

Il 18 marzo giornata mondiale per il ritiro delle truppe. Intervista al portavoce dei Cobas

Bernocchi: «Contro la guerra un corteo controcorrente»

di **Checchino Antonini**

«**P**erché questa volta sembra così difficile richiamare nelle piazze le bandiere arcobaleno?». A una manciata di giorni dall'anniversario dello scoppio della guerra, non si può cominciare l'intervista con Piero Bernocchi, storico portavoce dei Cobas, senza la domanda faticosa. Perché, a guardare da Roma la "seconda potenza mondiale" (come il *New York Times* definì il movimento pacifista), sembrano anni luce quelli che ci separano dall'invasione di Roma ad opera di tre milioni di persone il 15 febbraio del 2003.

Vero Bernocchi?

Non si può attribuire tutte le responsabilità all'efficacia della mobilitazione. In Inghilterra, ad esempio, l'attenzione è ancora altissima anche se non si è ottenuto il ritiro delle truppe. C'è anche una difficoltà a trovare un elemento di collegamento, come accadde per il Vietnam, con chi resiste lì. E poi c'è un dato molto italiano: il ruolo del centro sinistra che ha lavorato ai fianchi per dividere il movimento. Perché in questa orripilante campagna elettorale, una delle più nefaste dal dopoguerra, ogni cosa risulta inquinata. Dobbiamo mantenere il senso delle proporzioni: in Iraq e in Palestina continuano a morire civili innocenti, gli Usa preparano una nuova guerra, non è possibile dimenticarcelo.

Conteranno le polemiche sorte intorno ad alcuni cortei recenti?

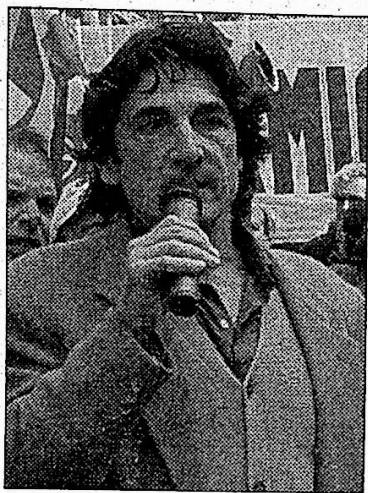
C'è un terrore diffuso, sembra che manifestare sia diventato eversivo. E' un clima costruito ad arte dal governo ma sarebbe irresponsabile evitare il passaggio del 18 marzo. Passano settimane nel commentare uno slogan imbecille e non si parla di torture, contractors italiani, prigionieri clandestini e fosforo bianco. Per quanto imbecille, uno slogan non ammazza come il fosforo bianco.

Ce l'hai anche col centro sinistra?

Certo, il centrosinistra non ha fatto nulla per smontare quel clima perché la nostra piattaforma gli creerà problemi.

Impossibile far finta di non aver visto le immagini milanesi.

Nessun parallelo è possibile con Milano: lì c'è stata una catena di responsabilità gravi che vanno messe nell'ordine: la prima è di chi ha consentito la manifestazione della teppaglia nazista, che nega l'Olocausto. Sono gli stessi soggetti che si



scandalizzano per una bandiera israeliana bruciata. C'è poi responsabilità serie del centrosinistra che è scappato: non ha fatto nulla per impedire la manifestazione, neofascista, né per organizzare una seria iniziativa antifascista. Dopo c'è l'area antagonista che ha lasciato soli qualche centinaio di giovanissimi e, in fondo, quella di chi è caduto nella trappola della questura e s'è andato a suicidare politicamente. Ma, per la manifestazione di sabato i presupposti sono completamente diversi.

Torniamo alla piattaforma. Perché dicevi che crea proble-

Domani la protesta bipartisan. L'Unione ci va, il Prc no

Milano, sabato solo un presidio. Il questore nega il corteo

A Milano tutto scorre, qualche commento piccato della "gente comune" sugli incidenti di sabato scorso, ma il più è passato. Diverso il clima politico, rovente quello istituzionale e fortemente preoccupato quello delle reti antifasciste dei centri sociali. Domani in serata si confronteranno, simbolicamente, in due iniziative: la manifestazione dei commercianti di corso Buenos Aires per dire basta alle violenze (e ai cortei che danneggiano gli affari) e il presidio degli amici e compagni di Dax per ricordare il suo assassinio da lame fasciste, in una notte nera di tre anni fa. Con l'Unione del Commercio di Milano e senza bandiere di partiti, oltre ai gonfaloni di Comune e Provincia, ci saranno tutte le istituzioni della regione, Prodi e Fassino, Fini e forse Berlusconi. L'unità nazionale in aiuto ai commercianti, un piccolo capolavoro del loro presidente, il milanese Carlo Sangalli, scomodo successore di Billè. Al corteo "contro la violenza" ci sarà tutta l'Unione, ma non Rifondazione comunista (e i Comunisti italiani) che con Augusto Rocchi, segretario provinciale, fa sapere di "ritenere giusta l'iniziativa, ma di non sentirselo di schierare il partito

«**Contro il movimento un clima costruito ad arte dal governo. Passano settimane nel commentare uno slogan imbecille e non si parla di torture, contractors italiani, prigionieri clandestini e fosforo bianco. Per quanto imbecille, uno slogan non ammazza come il fosforo bianco**»

mial centrosinistra?

La nostra è una piattaforma unitaria, rilanciata dal forum di Caracas, che non si limita a chiedere il ritiro delle truppe ma propone una linea di politica estera opposta a quella del governo e lontanissima da quella della maggioranza del centrosinistra. Per esempio quando si reclama il ritiro da tutti i teatri di guerra. Infatti, nell'Unione c'è chi non ha alcuna intenzione di ritirarsi dall'Afghanistan. Oppure sullo smantellamento basi e quando prende di petto le modalità con cui gli Usa spadroneggiano: i rapimenti, i voli fantasma. Chi si appresta a sostituire Ber-

lusconi riconferma la fedeltà all'alleanza con gli Usa e partecipa alla pressione micidiale perché passi l'idea che i palestinesi vengano abbandonati a se stessi.

Cosa non c'è, invece, in questa piattaforma?

Mancano la solita denuncia del terrorismo e pure il punto sul sostegno esplicito alla resistenza. Parole d'ordine che si sono neutralizzate a vicenda. La prima perché, pur essendo tutti contrari alle stragi, non condividiamo la tesi sull'esistenza di una centrale "cosmica" del terrorismo internazionale. L'altra perché alcune componenti del movimento temevano di non poter prendere le distanze da certe componenti della resistenza irachena. La formula scelta è quella di mettere in campo i punti in comune ma è già tantissimo: anche in condizioni normali una manifestazione su questa piattaforma porrebbe un sacco di preoccupazioni a chi lavora per un esercito europeo o vuole lasciare le truppe straniere nei teatri di conflitto. Una scadenza comunque costruita controcorrente.

accanto a chi ha stretto un'alleanza organica con chi sabato inneggiava al fascismo e al nazismo". Solidarietà agli abitanti della zona, ai commercianti, ai passanti e condanna delle violenze, ma il partito non sfila. Ci sarà, invece, Daniele Farina, come consigliere comunale indipendente del Prc: "Spero sia una manifestazione dei mila-

Ci sarà Daniele Farina, come consigliere comunale indipendente del Prc: «Spero sia una manifestazione dei milanesi, non solo dei negozianti»

nesi, non solo dei negozianti. In questa città si è consumata una doppia offesa con la violenza del mattino e la manifestazione dei neofascisti nel pomeriggio. La condanna non può essere a senso unico e siccome i prigionieri politici non servono sarebbe anche bene rilasciare gli arrestati".

D'altro tono la campagna del centrodestra. "Dobbiamo evitare che questa città diventi come Bagdad". È stato detto anche questo da chi governa Milano

(speriamo ancora per poco). Attacchi contro l'Unione e Rifondazione in particolar modo. In sintonia con lo striscione portato in Consiglio comunale da qualche camicia verde leghista ("Lo vuole la gente, delinquenti sociali in galera"), la giunta di Milano vorrebbe sgomberare tutti i centri sociali occupati della città: "Squadristi comunistoidi", "teppaglia" di Prodi, secondo l'assessore di Forza Italia, Guido Manca. Ma come accade sempre, incredibilmente, al momento del voto in aula la maggioranza del centrodestra non ha il numero legale. La solita farsa. Il Consiglio nulla ha deciso, ma l'hanno sparata grossa per qualche titolo sui giornali. Invece di gettare acqua sul fuoco la destra, con tanto di vice-sindaco, tifa per nuovi problemi di ordine pubblico in occasione delle giornate per ricordare l'assassinio di Davide "Dax" Cesare ad opera di due fascisti avvenuto tre anni fa. Due presidi giovedì, oltre a quello delle 21 in via Brioschi sui marciapiedi dove Dax è stato ammazzato, in mattinata gli antifascisti si ritroveranno davanti a palazzo di giustizia mentre si aprono le requisitorie per i "fatti del san Paolo", il processo che vede imputati alcuni poliziotti e carabinieri